Atelier 91: â??Tempo di chiarimentiâ?• â?? Noemi De Lisi â??Il poema dellâ??orfanoâ?• di Andrea Fallani

Descrizione

ATELIER91
ATELIER91Atelier 91
Tempo di chiarimenti

Da Noemi De Lisi: *il poema dellâ??orfano*
di Andrea Fallani

La stanza vuota (Giuliano Ladolfi Editore, Novara, 2017) di Noemi De Lisi Ã¨ un poemetto che solo esteriormente, per lo stile prosastico dei versi, puÃ² dirsi narrativo; perchÃ© in realtÃ nessuna storia viene raccontata e nessun gesto o evento puÃ² dirsi veramente accaduto. Tutto Ã¨ filtrato dalla prospettiva di un io lirico che stenta a prendere consistenza, e allo stesso tempo tenta disperatamente di identificarsi con lâ??altro, la madre prima, Anna poi, il padre, forse, negli ultimi allucinati e allucinanti â??capitoliâ?• del libro. La memoria di questa voce parlante Ã¨ inattendibile: sembrano sfuggire i perchÃ©, i nessi di causa-effetto, cosÃ¬ che tutta la realtÃ esterna si deforma, si sfalda davanti agli occhi del protagonista; pagina dopo pagina cresce la sensazione che quanto ci viene â??raccontatoâ?• sia inattendibile, che la psiche del soggetto crei certe immagini, inventi ricordi, tenga in vita ciÃ² che invece Ã¨ morto. Per capire il fondo di questa poesia intrisa di un dolore che non ha origine e di un senso di perdita costante, dobbiamo rifarci al concetto psicoanalitico di orfano.

[â?¦]

Aveva scelto pochi ricordi da ripetere a memoria.
Vissi con lei cosÃ¬ a lungo che ignaro li imparai tutti.
E se lei cominciava a recitare:
â??Presi a scendere la rampa correndo,
avevo in braccio il mio bambino,
il suo corpo sussultava a ogni gradino
mentre io lo riempivo di lacrimeâ?•.
risuonava in me come un vissuto da protagonista.

Si tratta di una personalitÃ incapace di prendere una forma, una consistenza e una memoria propria e con il bisogno spasmodico di identificarsi con lâ??Altro; come avviene con Anna nella seconda sezione del poema: Â«Sembriamo ugualiÂ», Â«I segni formavano delle parole, piÃ¹ premevo, piÃ¹ rimanevano: Anna sei tu. / Era il tuo nome per dirmi ogni volta, il tuo nome al posto del mioÂ». Mentre il rapporto con la madre, o meglio, il tentativo di identificarsi con lei superando le barriere del corpo, era governato dallo sguardo, nel secondo tempo il mezzo privilegiato Ã¨ la voce, in particolare il nome di lei che finisce per diventare il nome di entrambi: Â«e ricominciavamo, finchÃ© tra le mani non ebbi ANNA e lei non ebbe piÃ¹ nienteÂ» e Â«Non avevo mai incontrato qualcuno con il mio stesso nomeÂ»

ABBONAMENTI O ACQUISTO DEL SINGOLO NUMERO

INFO, QUI.

CREDIT CARDS PAYPAL

CREDIT CARDS PAYPAL

Data di creazione

Ottobre 18, 2018

Autore

root_c5hq7joi